

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 80, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

Anno II — N. 181.

Nonne furant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo stimuli crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 12 Agosto 1901

AVVERTENZA

Gli uffici del CROCIATO con l'annessa tipografia, sono trasportati in Vicolo di Prampero, n. 4, nei locali dell' "Asilo dell'Immacolata".

Antonelli, Barattieri, Crispi

Che strana coincidenza! Dei tre maggiori responsabili dei disastri d'Africa, anche l'ultimo è morto: gli altri due sono morti in questo stesso anno. Antonelli col suo famoso trattato d'Ucciali credette asservire Menelich e invece lo provocò. Barattieri non seppe prevedere i terribili effetti della provocazione e si lasciò sorprendere sempre da Amba Alagi ad Adua. Crispi stimolò l'uno e l'altro; il primo a dare all'Italia un protettorato finto e funesto; il secondo a riparare gli effetti con pazzi tentativi di vittoria. La sconfitta abbatté tutti tre: Antonelli si eclissò nel posto di ministro italiano all'estero opportunamente cercato a tempo. Barattieri cercò di far ancora del rumore intorno al proprio nome per giustificare, se avesse potuto, i propri atti. Crispi perdetto il potere, fu oppresso da processi, da plichi, da accuse d'ogni genere, eppure trovò modo di imporsi ancora all'opinione pubblica. D'Antonelli e Barattieri si seppe all'improvviso la morte oscura all'estero. Crispi invece rimase agonizzante per settimane, circondato da tante dimostrazioni e da tante ansietà quante toccarono appena a Giuseppe Verdi. Perfino gli ufficiali italiani di Creta, i colleghi dei morti d'Adua, gli hanno saputo questo dispiaccio, assolutamente nuovo negli annali assai riservati dell'esercito italiano, e non sfuggito alle meraviglie del pubblico:

« Dal campo di Creta gli ufficiali che seguono trepidanti il doloroso alterarsi di timori e di speranze per la salute del grande venerando italiano, fanno voti caldissimi perchè la sua preziosa esistenza sia conservata ancora lungamente all'ammirazione ed all'affetto dell'esercito.

Perchè questa differenza? E' essa spiegata soltanto dalla maggiore influenza e dal maggior ingegno di Crispi in confronto degli altri due? Oppure è tale la diffusa immoralità italiana da non ricordar più, come ammonì già il giornale *I Tribunali* « che i due ultimi più grandiosi documenti giudiziari di questi ultimi anni, i volumi delle due inchieste rese dal Crispi un uomo giudiziariamente così poco discutibile, che ora, mentre è morente, solo un bel tacere sarebbe degno di un paese cosciente ed elevato? »

Noi crediamo invece che la diversità sia ragionata da due motivi, uno buono e l'altro cattivo. Il motivo buono è questo: che dei tre responsabili, il Crispi solo, per dirla colle parole adoperate dal Senato Romano verso Varrone, lo sconfitto di Canne, « non disperò della salute della patria ». Egli che aveva concepito grandiosamente, e sia pure con megalomania, l'ufficio dell'Italia all'estero, rimase fedele a questa sua concezione anche dopo Adua, e avrebbe voluto la rivincita, e considerato come traditori della patria non quelli che avevano perduto battaglia, ma quelli che succeduti a lui si rassegnarono alla perdita, e parvero contenti di mettere il sigillo sulle umiliazioni patite dal paese.

Che fosse giusta l'ostinazione sua, o la prudenza altrui, non dobbiamo discutere qui; ma certo, qualunque fortuna avesse sotto di lui il suo programma d'un'Italia grande, le immaginazioni rimasero colpite dal vedere che egli solo un tal programma ebbe e serbò; e che tutti gli altri uomini di governo, più liberali e meno patriotti di lui, si contentarono invece che questa Italia, divenuta grande di territorio, di popolo e di spese, facesse dinanzi al mondo una figura sempre più piccola.

Dinanzi alla delusione d'anni e anni provata dai facitori del Regno, Crispi rimaneva come l'unico segnale di forza e di grandezza, e molta gente si rivolgeva a lui dopo le sue catastrofi, come dopo Waterloo (*si parva licet componere magnis*) i sognatori della gloria francese si rivolgevano ancora a Napoleone distrutto, piuttosto che a Luigi XVIII fortunato. Credete che quella gente non avrebbe

desiderato un Crispi meno soggetto a investigazioni giudiziali e a deplorazioni parlamentari? L'avrebbe desiderato sicuramente; ma è una bella lezione verso tutto il resto degli uomini politici, aventi anche più nette le mani, l'essere costretti per un certo ogoglio d'italianità a preferir loro un uomo contro cui pioverò procelle d'onte che non fur più mai.

E vien poi il motivo brutto. Mentre Antonelli disparve per pensare ai casi suoi, e Barattieri ricomparve ancora abbattuto ed agitato, Crispi solo ebbe faccia sufficiente per guardare con disprezzo accuse e accusatori, e presentarsi alla Camera, alla Reggia, al popolo come un giusto e magari un trionfatore, senza darsi per inteso se fosse innocente o reo. Se Crispi dopo Adua e dopo i vituperii patiti come uomo pubblico e privato, si fosse messo in salvo o avesse piegata la fronte sarebbe stato preso a sassate, o almeno obliato. Di fronte a questa sua forza, o giusta o impudente che fosse, la maggior parte dei moralisti politici rientrati piegarono essi la fronte invece.

E dopo pochi mesi dacché perfino in parlamento l'aveano messo alla gogna, tornarono adulatori del forte: ribacciarono il piede che nella fortuna e nell'avversità aveva saputo prenderli a calci. Ecco tutta la bruttura del secondo motivo, per cui questo responsabile d'Adua e di mille altre cose ha tanti privilegi sopra i suoi.

Egli nelle sue ultime ore guardando l'Italia, deve aver provato qualche compiacenza a vedere che alcuni gli perdonavano tutto per la magnificenza della sua italianità, ma deve aver provato un grande schifo a vedere che tanti altri lo lasciavano perchè aveva saputo disprezzarli. Oh! che almeno gli fosse giunto l'eco gli quegli uomini giusti che non gli tacquero nè i meriti nè i vizi, e che avrebbero voluto che egli stesso nell'ora suprema confessasse quest'ultimi dinanzi a Dio così da lasciar di sé una memoria purificata.

F. Crispolti.

Notizie Vaticane

Pel ven. De La Colombiere.

Roma, 11. — Stamane alla presenza del Papa e del Sacro Collegio, si pubblicò il decreto delle virtù del venerabile De La Colombiere, che appartenne all'ordine dei Gesuiti.

Il papa era di aspetto floridissimo.

Cose di Corte e di Governo

Il Re fra le montagne.

Racconigi, 11. — Il Re è partito alle ore 3 per le caccie sulle montagne di Ceresole reale. La Regina è rimasta a Racconigi.

Carcano ai suoi dipendenti.

Roma, 11. — Il nuovo ministro delle finanze on. Carcano ha diretto agli intendenti di finanza del Regno la seguente circolare:

« Nell'assumere la direzione dell'amministrazione finanziaria dello Stato, il mio pensiero si rivolge alle Signorie vostre e a quanti sono addetti ai vari uffici direttivi ed esecutivi. So di poter fare sicuro assegnamento sulla vostra volentosa, assidua cooperazione, all'intento di curare i diritti dell'erario nazionale, senza mai offendere quelli dei cittadini, di dare alle leggi tributarie equa applicazione diminuendo in quanto è possibile le molestie ai contribuenti. Con tale fiducia esprimo il mio riconoscente e cordiale saluto ».

Maccari eseguirà gli affreschi dell'aula massima del Palazzo di Giustizia.

Roma, 11. — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla Convenzione concordata fra l'illustre artista Maccari e il Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione degli affreschi nell'aula massima del Palazzo di Giustizia.

Il prezzo convenuto è il lire 170,000, da pagarsi col residuo della somma di lire 580,000 stanziata per i lavori artistici del Palazzo.

Con questa convenzione il Maccari si è obbligato di presentare entro due anni i bozzetti a colore degli affreschi che avranno per oggetto temi storici e allegorie relative alla opera entro quattro anni dal giorno in cui saranno approvati i bozzetti.

Note e commenti

Davanti a un moribondo. Il mistero della morte è sacro per tutti e quando un uomo si trova sulla porta per uscire di questa vita devono a suo riguardo cessare i propositi di odio o di vendetta. E' regola elementare di umanità. Pure, mentre Crispi stava fra le strette

dell'agonia — e quale agonia! — i socialisti infransero questa regola elementare. Di fatti l'Avanti — nella sua sottoscrizione — stampava offerte di protesta « per lo spazio consumato nel giornale con le notizie della salute del gran deplorato » e la *Folla*, l'organo di P. Valera, usciva in questa apostrofe: « Vecchio birbone, crepa! »

Tutto ciò può sembrare ai socialisti franchezza e coraggio; ma per noi — decisamente — denota un animo volgare, contro cui si ribellano le coscienze oneste.

Per certe esagerazioni.

I giornali ricavavo che alla villa Lina arrivavano quotidianamente monti di lettere, di dispacci chiedenti informazioni sullo stato del vecchio uomo. E aggiungevano che persone d'ogni credenza, di ogni colore e d'ogni classe correvano ad apporre la propria firma sull'albo esposto per le visite. Ma *ne quid nimis* — dicevano gli antichi; e i giornali esagerando il numero e la qualità delle visite, inventarono di sana pianta anche i nomi. Eccone una prova:

Il marchese di Sanginetto, presidente del « Circolo cattolico per gli interessi di Napoli », invia ai giornali questa lettera in data del 9:

« Onorevole signor Direttore,

In omaggio alla verità, ed a rettificare quanto è stato riferito nei giornali di ieri sera e di stamane, la prego di voler pubblicare, nel prossimo numero del suo diffuso periodico, che io nè ho visitato la famiglia Crispi, nè ho apposto firma nel registro che è in portineria a Villa Lina.

La ringrazio e riverisco

Dev.mo
March. Di Sanginetto ».

Baldassare Squitti.

E' il nuovo sottosegretario alle Poste e Telegrafi. Il *Mattino* di Napoli lo chiama senz'altro « la bestia trionfante ». Che sia bestia noi noi sappiamo; che sia trionfante è chiaro, poichè egli è « uno dei più voraci divoratori del bilancio della nazione » nota lo Scarfoglio.

Difatti, egli è membro del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica. E' membro della Commissione per la statistica giudiziaria e vi fu nominato nel maggio ultimo in sostituzione nientemeno del compianto Messadaglia, con evidente oltraggio alla memoria dell'illustre statista. E' membro perfino della Commissione esaminatrice degli esami liceali alla Badia di Cava, tutti uffici lautamente remunerati.

Così che in quest'anno è costato lui solo — il grande Squitti — poco meno di centomila lire al bilancio dello Stato! Ma non esiste una legge che proibisce il cumulo d'impieghi? Sicuro, che esiste, ma quella è solo per il piccolo parvenu.

Il *Mattino* poi dimostra, con un argomento molto valido, che lo Squitti è proprio una... bestia. Ed ecco come.

Esso ricorda il « coro di indignazione che spontaneamente e senza distinzione di partiti si sollevò nella stampa napoletana quando il grosso Squitti ebbe l'audacia di tentare di dare la scalata alla cattedra di diritto civile comprato nell'Università di Napoli per l'art. 69 della legge Casati. La stampa cittadina allora ebbe il merito imperituro di risarmiare a Napoli l'onta di avere un tal professore di Università e di indurre quell'ipocrita a dimettersi dall'ufficio altissimo conferitogli ».

Perchè protestò la stampa allora e perchè dovette egli dimettersi? Perchè era nominato senza concorso, senza esami, nei quali sarebbe stato fregato... Senza commenti.

Ci vuole la scopa, scopa, scopa.

L'Avanti pubblica un dispaccio da San Giacomo mantovano in cui è detto che Costantino Lazzari, di passaggio per quel paese tenne una conferenza contro il ministerialismo di certi socialisti (leggi Turati) strappando l'applauso e l'approvazione del numerosissimo uditorio.

Pot l'Avanti fa questo commento: « Pubblichiamo integralmente e volentieri la corrispondenza che ci mandano da S. Giacomo delle Segnate. Essa dimostra, anche ai ciechi e ai sordi, quanto ragione abbia l'amico Turati di volere una epurazione del partito. Socialisti che vanno in sollichero davanti a un Lazzari? Che ministerialismo o non ministerialismo! Scopa, scopa, scopa e spazziamo via tutto! »

Ah! sì, scopa, tre volte scopa ci vuole, commenta qui la *Legg Lombarda*, ma per tutti; per i lazzaristi, come per i turatiani, per l'Avanti come per gli... asini e le battaglie; per gli odiosi e superbi pseudo-intellettuali della lotta di classe come per gli strumenti ignoranti della medesima. Scopa, scopa, scopa e magari legnate da spazzarli via proprio tutti! precisamente come suggerisce l'Avanti!

Ecco, legnate no; per queste non stiamo con la *Legg*: ma per la scopa sì — tosto che l'Avanti stesso la invoca con insistenza accanita.

Le indovinano tutte.

L'Alba ha da Roma:

« Il programma dei festeggiamenti progettati dal comitato pel XX Settembre comprende una manovra ginnastico-militare, che il 20 eseguiranno a Porta Pia gli alunni degli educatorii e della scuola popolare di ginnastica, e che *simulerà un attacco alla porta...* »

E l'Avvenire commenta la strana notizia con queste parole:

« Vi è qualche cosa di sì sconciamente odioso e ingenerosamente vile in questo progetto, che noi — sebbene più d'un giornale ne abbia fatto cenno — vogliamo sperare ancora in una smentita.

Nessuna velleità militarista potrebbe certo giustificare questa pagliacciata, giacchè in ogni caso la presa di Roma, dove per ordine di un sovrano alieno dal sangue non fuvi resistenza che per la forma, non costituisce davvero un fatto d'armi glorioso da sottoporsi a modello dei ragazzi italiani.

E lasciamo poi ad ogni imparziale il giudizio sopra un'indegnità che rappresenterebbe al tempo stesso una brutale dimostrazione della condizione impossibile fatta al Papato in Roma, ed una vergognosa suggestione sulle giovani fantasie, un conato evidente di seminare l'odio contro la Chiesa negli animi infantili, per i quali si sfodera poi la tesi della libertà di coscienza e di pensiero onde precludere loro lo insegnamento del catechismo!

E se, colla colpevole complicità del governo, questa porcheria sarà permessa, noi diremo semplicemente agli aizzatori di Balilla di nuovo genere: — Badate a voi, perchè il giorno in cui le pietre volassero per aria, lanciate da quelle giovani braccia, potrebbe darsi che si combattesse attorno a breccie che non sono quelle per le quali oggi voi organizzate commemorazioni nelle quali la vostra bile senile, grazie al visibile progressivo rammollimento, si esplica in prodezza veramente infantili! »

Bemissimo detto!

Il menu di un collettivista.

Troviamo nei giornali francesi questo conto di un pranzo che il compagno socialista Millerand francese si è pagato la settimana scorsa in compagnia di due... compagne al Bosco di Boulogne. Lo diamo tale e quale:

Couverts	2
Graves	7 75
Eau	1 50
Potage	4
Melon	4 50
Hors-d'œuvre	3
Traite saumonée	8
Poulet chalet	9
Fruits glacés	8
Café	0 75
Apéritifs	1 20
Totale	49 70

Quarantasette franchi e settanta centesimi per un pranzo socialista... non è molto! Quando saremo in pieno socialismo, i capocioni vorranno per lo meno il doppio; ma intanto tuonano sulle piazze contro i ricchi e gridano al proletario: « Tu muori di pellagra e di fame, mentre il tuo padrone crepa d'indigestione! Sorgi e rivendica i tuoi diritti! » E — a tempo perso — si slanciano anche contro le pance obese dei preti, i quali ingrassano a una lauta mensa!...

Non perdetevi mai la speranza...

Molte volte voi ve la prendete con un amico, con un congiunto perchè... non vi scrivono. E forse egli non vi hanno scritto chissà da quanto tempo; solo voi non avete pazienza da aspettare la lettera in viaggio.

Perchè in avvenire non abbiate a perdere la pazienza, vi chiamiamo a riflettere sul fatto che riportiamo:

Il *Messaggero* ha da Perugia:

« Una nota amena ce l'ha offerta l'ufficio postale il quale ha fatto recapitare al cancelliere capo del nostro tribunale, una cartolina imposta da Firenze il giorno 8 giugno 1894.

Sarebbe dunque giunta a destinazione nel breve lasso di sette anni e due mesi. Ma ciò appaia meno meravigliosa, quando si consideri che detta cartolina venne trasportata da un treno omnibus Firenze-Perugia.

Dunque non pensate male degli amici, e per quanto ritardi, non perdetevi mai la speranza di ricevere la lettera o la risposta promessavi.

I loro telegrammi.

L'Unità rileva un telegramma mandato da Roma al *Corriere della sera* nel quale è detto:

« Stamane (8) nella chiesa dei Ss. Vincenzo e Anastasio a Trevi fu celebrata una solenne Messa votiva di ringraziamento alla regina Margherita, per cura delle donne del quartiere Ludovisi. »

Peccato non sia detto per « quale grazia ricevuta » le donne del quartiere Ludovisi, abbiano fatto celebrare quella messa votiva alla regina Madre!

I PROTESTANTI E IL PAPATO

In Germania ha visto testè la luce un opuscolo, dal titolo — *Per la Chiesa e pel Papa* — il quale ha una importanza assolutamente singolare, inquantochè il suo contenuto non è che la raccolta dei giudizi dati sul Papato dai più eminenti e dotti personaggi del Protestantismo.

Ne citiamo alcuni: Il poeta Lessing dice: « Non è che l'opera di imbecilli e di mezzifilosofi che si è voluta mettere al posto del vecchio sistema religioso: » [il protestantesimo contro il cattolicesimo].

Il vecchio-cattolico Karl Ieutsch, che da 25 anni attendeva la rovina del cattolicesimo, scrive nella Rivista *Dienkunst*: « Noi abbiamo scosso l'edificio della Chiesa cattolica non più di quel che possano fare dei ragazzi che col loro temperino grattino le pietre di una colonna di una cupola. »

Il pastore, poeta e dotto Lavater di Zurich scriveva al conte Stolberg:

« Io considero la Chiesa cattolica come un vecchio e maestoso edificio.

« Esso poggia sopra basi enormi ed è così ricco di bellezza, che non si saprebbe ammirarlo abbastanza.

Io ritengo i cattolici credenti e predicanti come uno dei prodotti più onorevoli e più salutar dell'umanità. »

Un protestante inglese, lo scrittore Fritz William è costretto, egli dice, a chiedersi se la religione che contribuisce in una maniera così meravigliosa alla felicità dell'umanità, non sia una religione divina.

« Oh come resto meravigliato a considerare l'età di questa sublime Chiesa romana, la sua maestà, la sua disciplina incomparabile che sembra formata da una sapienza sovrumana; quando considero questa fermezza, che nessuna persona può scuotere e l'impotenza dei suoi avversari, nonostante le loro ingiurie, le loro grida e le loro calunnie; quando guardo la dignità, il carattere, le virtù, le qualità dei suoi difensori, la malizia e la malafede dei suoi primi assalitori e la sparizione di tante sette che si sono levate contro di lei! »

Scriva il *Perthes*: « Io non conosco un uomo veramente nobile ed onesto che si sia mischiato con quei ragazzacci di strada che gittavano delle pietre contro quelle invetriate dai colori scintillanti del magnifico edificio della Chiesa romana. »

Schiller, il gran poeta, scriveva queste ammirevoli righe sul Papato:

« Vedonsi degli imperatori e dei re, degli uomini di Stato illuminati e dei guerrieri imperturbabili sacrificare il diritto sotto la pressione delle circostanze, rendersi infedeli ai loro principii e cedere alla forza della necessità, ma è ciò che riscontrasi assai raramente, o non riscontrasi mai in alcun Papa, anche quando pellegrinava pel mondo nella miseria, non possedeva un palmo di terra in Italia, non s'imbatteva in un'anima che gli fosse favorevole e viveva della pietà degli stranieri: tenne fermo alle prerogative della sua Sedia e della sua Chiesa.

Se le persone dei Papi avevano temperamenti, idee e caratteri differenti, la loro politica fu sempre immutabile ed uniforme. Sebbene alla morte di ogni Papa la catena dei successori fosse spezzata e rinnovata all'avvento di ogni nuovo Papa, sebbene nessun trono della terra cangiasse di padrone così di frequente, era nondimeno il solo trono che sembrasse non cangiare mai di padrone poichè i Papi soli morivano, ma lo Spirito che li animava era immortale. »

« Il Pontificato — diceva il 16 novembre 1894 il Dr. Hübler, professore all'Università di Berlino — è una delle più meravigliose apparizioni che sieno mai discese in questo mondo. Senza il Papato, il Medio Evo sarebbe divenuto preda delle barbarie. Anche oggi la libertà dei popoli sarebbe in gran pericolo senza questo Papato. Esso è il migliore contrappeso con lo Stato onnipotente. Se non esistesse, bisognerebbe inventarlo. »

Attontato in una chiesa.

Troyes (Francia) 11. — Nel pomeriggio nella chiesa di Saint Nizier, mentre il parroco spiegava il catechismo ad una quindicina di fanciulli, scoppiò una bomba che era stata deposta presso l'altare della Madonna. L'esplosione fece rovesciare i banchi, le sedie, il pulpito e i confessionali rompendo numerosi vetri. Nessuna persona rimase colpita.

La morte di Francesco Crispi

Napoli, 11. — Crispi, dopo una straziante agonia, moriva alle 7,45 pom. assistito dalla moglie, dalla figlia, dal genero, dagli avvocati Giampietro, Paratore e Sacerdoti, dal professore Carito, dal marchese Lavia, dai deputati Galli e Laurenzana, dai cavalieri Palumbo e Cordella e dai famigliari.

La notizia della morte venne telegrafata subito al Re, alla Regina madre, ai presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio, al cancelliere germanico.

Inoltre si avvisarono per telefono tutte le autorità.

Francesco Crispi nacque a Ribera in provincia di Girgenti (Siracusa) il 4 Ottobre 1819 da una famiglia d'origine greco albanese. Fece i suoi primi studi alle scuole di Villafranca, poco lontano da Ribera, frequentò i corsi del Seminario di Monreale sotto la scorta dello zio canonico. Dal Seminario passò all'Università di Palermo, per darsi poi all'avvocatura; da qui venne a Napoli nel 1846; ma scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848 Crispi ritornò a Palermo, ove fu segretario del Comitato di difesa e quindi passò capo divisione nel dicastero della guerra.

Il 26 marzo 1849, Ferdinando è alle porte della città di Palermo; il parlamento si scioglie e i suoi membri si imbarcano prima della resa. Crispi però assieme ad altri quindici o venti patrioti rimane in città, da dove, compreso nella lista dei proscritti, l'undici aprile fugge travestito da popolano. Passa a Marsiglia, indi a Torino ove collaborò nella «Concordia» e nel «Progresso» ed in parecchi altri periodici. Nel 1852 dietro indicazioni dell'Austria che minacciava rappresaglie, venne arrestato. Rimesso in libertà ed espulso dal Piemonte, insistendo l'Austria sulla sua colpevolezza nel moto insurrezionale dell'anno stesso, ripartì a Malta, ove fondava un giornale intitolato la «Valigia» che poi diventò la «Stafetta». Ma avendo attaccato violentemente il governo inglese accusandolo di aver cooperato alla caduta della Sicilia, venne da questo espulso dall'isola. Prima di partire celebrò il secondo matrimonio, essendo morta la prima moglie dopo due anni dal matrimonio, con Rosalia Montmasson, che conobbe mentre si trovava in carcere.

Passò a Londra, ove per campare accettò un impiego in una casa bancaria italiana. Quando Vittorio Emanuele invitò alla sua bandiera quanti erano patrioti, Crispi venne in Piemonte, da dove si recò in Sicilia dopo il trattato di Villafranca e cooperò alla organizzazione della spedizione dei Mille. Il 27 maggio 1860 firmava il decreto che in nome di Vittorio Emanuele dichiarava nulla e decaduta ogni memoria del periodo borbonico dal 49 al 60 e subito fondava il «Precursore» primo giornale che propugnasse presso i meridionali l'idea dell'Unità Italiana.

Costituì il regno d'Italia, fu di molti collegi il rappresentante alla Camera nazionale dei deputati. Morto il Depretis nel luglio 1888 fu nominato a capo del governo coll'interim anche degli affari esteri, ove rimase fino al 1891. Risalì al governo nel 1893 e lo resse fino all'indomani della battaglia d'Adua. Nel 24 marzo 1898, nel domani del voto di censura, si dimetteva anche da deputato de-

ponendo il mandato nelle mani de' suoi elettori palermitani che lo rielessero. Ma, d'allora in poi Crispi fu morto alla vita politica.

L'accusa contro di lui di bigamo, di concussore, di venditore, di onorificenze, di rosicchiatore di banca ecc. ecc. sono troppo recenti per venir ora di nuovo ricordate o per essere già dimenticate.

I FUNERALI dell'imperatrice Federica

I sovrani inglesi.

Homburg, 11. — Il Re e la Regina d'Inghilterra, la principessa Vittoria e il principe Nicola di Grecia sono arrivati stamane ricevuti alla stazione dall'imperatore, dall'imperatrice e dai tre figli maggiori. Una compagnia con bandiera rese gli onori.

Il trasporto della salma.

Cronberg, 11. — Ieri sera, alle 9,30, la salma dell'imperatrice Federica fu trasportata dal castello di Friedrichshof alla chiesa di Cronberg. I sott'ufficiali portarono la salma, seguita dall'imperatore, dai principi imperiali e dagli alti personaggi della Corte e dello Stato. La salma fu deposta dinanzi all'altare. Il pastore Driander diede la benedizione alla salma e recitò una preghiera. L'imperatore e gli altri presenti rimasero inginocchiati. Poscia l'imperatore depose una corona sul feretro e col seguito lasciò la chiesa ritornando ad Homburg.

La cerimonia funebre.

Cronberg, 11. — Nel pomeriggio ebbe luogo una solenne cerimonia funebre per la imperatrice Federica. Assistevano l'imperatore, l'imperatrice, il re e la regina d'Inghilterra, il granduca e la granduchessa di Baden ed altri personaggi principeschi. Dal Castello di Friedrichshof fino alla chiesa le truppe facevano ala. Allorché il pastore cominciò la cerimonia le truppe presentarono le armi fra i rulli dei tamburi ed il suono delle trombe. Terminata la cerimonia i sovrani ritornarono a Friedrichshof e gli ospiti ad Homburg.

Un complotto

contro la Repubblica francese?

La Pall Mall Gazette pubblica delle rivelazioni sopra un complotto contro la Repubblica francese, al quale lavorerebbero, uniti, orleanisti, bonapartisti e derouléiani. Le riassume, più che altro, a titolo di cronaca.

Secondo dunque il corrispondente parigino del giornale londinese, il duca d'Orléans e il principe Vittorio Napoleone sono stati riconosciuti inadatti al trono di Francia. Il candidato definitivo è il principe Luigi Napoleone, il popolare colonnello russo, l'amico dello czar, il prediletto della corte moscovita.

Luigi Napoleone verrebbe proclamato imperatore non più con la forma del plebiscito. L'appello al popolo avverrebbe a mezzo di un referendum provocato dai fattori legislativi (?).

I francesi (dice sempre la Pall Mall) vedrebbero volentieri sul trono un vero soldato, un soldato «inviato loro dal sovrano alleato»; il nuovo impero poi (per vincere i più ritrosi) sarebbe un impero essenzialmente democratico, con un programma di larghe riforme da dar dei punti a quelle che la Repubblica si propone di introdurre.

Il 25 settembre p. v. lo czar promuoverà il principe Luigi Napoleone a generale; si coglierà questa occasione per provocare in Francia una manifestazione

in favore del principe e scandagliare così lo stato degli animi.

Già da ora si spendono grandi somme a scopo di guadagnare «popolarità» al principe. Il soggiorno del conte Lur Saluces a Bruxelles, non sarebbe che una tappa sulla via di San Sebastiano, dove si riannoderebbero le file tra gli orleanisti e i repubblicani plebiscitari.

I bonapartisti dispongono di ingenti capitali e si mostrano di manica larga coi nuovi amici. Così Deroulède non spenderebbe meno di 200,000 franchi all'anno, mentre si sa che la sua sostanza personale supera di poco il mezzo milione di franchi, e solo la pigione mensile dell'albergo a Bruxelles (?) ammonta a 10 mila franchi.

Queste informazioni il corrispondente della Pall Mall Gazette dice di averle avute da persona tornata da San Sebastiano, dove portò ingenti somme di danaro provenienti, in gran parte, da un altissimo funzionario della Repubblica guadagnato al movimento. Molti alti pezzi grossi repubblicani simpatizzerebbero coi fautori del principe Luigi.

Fin qui la Pall Mall Gazette. Si nota che non è la prima volta che si fa il nome del principe Luigi come del candidato meglio «quotato» alla successione della Repubblica. Il che non toglie che la presunta rinuncia del duca d'Orléans alle sue pretese in favore del Bonaparte appaia la cosa più inverosimile di questo mondo.

Probabilmente anche Deroulède protesterà contro le rivelazioni della Pall Mall Gazette, le quali, in ogni modo, non mancheranno di sollevare commenti.

La guerra anglo-boera

Chamberlain approva.

Londra, 11. — Alla Camera dei Comuni, Chamberlain afferma che il proclama di Kitchener fu redatto colla sua piena approvazione.

Una crisi in vista.

Londra, 11. — Il partito ministeriale tenne una riunione nel palazzo di Blenheim. Chamberlain e Balfour presero la parola: Chamberlain disse che i liberali si ingolfarono nel fango per la causa boera e che non potranno più trarsene fuori.

Il Weekly Dispatch dice che nei circoli ufficiali parlamentari si parla nuovamente del ritiro di Salisbury. I candidati alla successione sarebbero Balfour, Chamberlain e Devonshire.

La grave questione dell'Albania

Ci troviamo davanti ad una vera questione albanese. Quel popolo si agita da anni per sottrarsi al dominio turco, sull'Albania tiene l'occhio l'Austria e l'Italia.

I figli italiani da tempo vanno stuzzicando il nostro governo perchè intervenga e dia appoggio al forte popolo dell'Albania, perchè possa rivendicare i suoi diritti, e guardarsi nel contempo dall'Austria, Ma l'Austria a questi eccitamenti si commuove e sentite che cosa scrive la sua stampa.

Il Tagblatt scrive: «Gli italiani vorrebbero lanciarsi in una nuova avventura, peggiore di quella abissina, forse spintivi dalle difficoltà interne. Questa pelle d'orso potrebbe costar cara. Per ora il sultano ha la forza di trattenere gli impeti: e nel giorno della liquidazione ottomana altri fattori avranno da dire una parola circa l'Albania, fattori che non hanno

nulla a che fare colle idee espansioniste della stampa italiana.»

La Reichswehr (L'armata) attacca vivamente la nuova politica orientale italiana, e scrive:

«Il mantenimento d'una squadra permanente italiana nell'Adriatico non è compatibile colla triplice alleanza. Non è buon segno se al posto della completa fiducia subentra la sospettosa sorveglianza. Il mondo è grande. L'Italia non avrebbe dovuto incapricciarsi proprio d'un terreno che noi abbiamo conquistato economicamente. E' questione di tatto e di noblesse. Fu Vittorio Emanuele III che inaugurò la nuova politica. Egli scelse a ministro degli esteri Prinetti, uomo di dubbia fede triplicista, simpatizzante con Francia e Russia, come videsi a Tolone. Il Re ama sua moglie e il suo affetto estendesi naturalmente alla famiglia montenegrina. Nikita è ambizioso. Sogna di diventare sovrano d'una grande Serbia. La regina Elena sarebbe certamente felice di veder trionfare il padre.

Impossibile negare l'affinità della nuova politica orientale italiana colle idee di Nikita. Ci sono nuvole nell'Adriatico. Forse la tempesta non scoppierà, ma il prudente nocchiero si deve già preparare quando le prime ondate cominciano a schiumare sui fianchi della nave.»

Frattanto accusa il console del Montenegro a Roma di essere l'ispiratore della campagna antiaustriaca dei giornali italiani.

Cronaca degli scioperi

Le sigarate di Venezia.

Venezia, 11. — In numero di 400 avevano tentato uno sciopero, peraltro, grazie ai buoni uffici di persone influenti — specie del deputato Manzato — si persuasero a riprendere il lavoro, mentre il direttore della fabbrica promise di non licenziare le promotrici dello sciopero.

I tramvisivi a Roma.

Roma, 11. — Dopo una lunga e tumultuosa riunione in teatro nuovo protrattasi da mezzanotte fino alle tre del mattino, i tramvisivi decisero lo sciopero generale. Tutti gli omnibus scortati dalle guardie e dai carabinieri fecero il servizio durante la giornata. Verso mezzogiorno anche una trentina di tramvisivi elettrici circolarono guidati dai controllori e scortati dagli agenti della forza. Il servizio fu sospeso lungo le linee suburbane con grande dispiacere dei Quiriti che alla domenica vanno a passar la giornata in campagna. Gli scioperanti emisero qualche grido al passaggio delle vetture ma senza provocare disordini.

Corrono trattative fra gli scioperanti e la direzione dei tramvisivi per un compromesso. Gli 800 scioperanti si riunirono nel pomeriggio al policlino. — Trubiani presidente della Camera del lavoro riferì sulle pratiche fatte: l'assemblea nominò una Commissione di 15 scioperanti che domani s'abboccherà col Consiglio della Società dei tramvisivi onde discutere le doglianze degli scioperanti.

Notizie italiane

La Mostra di Varese.

Varese, 11. — Oggi alla presenza del duca degli Abruzzi e del ministro Prinetti, venne inaugurata la Mostra regionale. Lesse il discorso inaugurale il senatore Adamoli.

Il Duca, acclamatissimo, visitò poi la Mostra; lo accompagnava il comandante Cagni. Alla colazione offertagli dal Comitato della Mostra il Duca pronunziò parole vivamente applaudite. Poscia il

senatore Ponti condusse il Duca all'isolino Virginia, sul lago di Varese.

Una prima condanna per gli immondi.

Ravenna, 11. — Innanzi a questo tribunale comparvero il direttore della «Parola dei socialisti» Nino Marzoni, il gerente responsabile Romeo Rossi ed il tipografo Claudio Zirardini, imputati di oltraggio al pudore per aver pubblicato in quel giornale brani alterati e commutati a casaccio della teologia morale di S. Alfonso de' Liguori.

Il tribunale li condannò ciascuno a giorni 3 di reclusione ed alla multa di L. 100, nonostante gli sforzi usati dalla difesa per farli assolvere.

Ingombro di merci a Genova.

Torino, 11. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica: Per la notevole affluenza di arrivi, la stazione di Genova porta Brignole, trovasi ingombrata, onde si è dovuto sospendere nei giorni tredici e quattordici corrente, ed in tutte le stazioni Mediterranee del primo compartimento e dell'ispettorato principale di Pisa nonché delle ferrovie scordarie allacciantisi, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo ed in piccole partite colà destinate.

Non ne vogliono sapere di uccisori.

Milano, 11. — Si ha da Vimercate che ivi la situazione si presenta molto grave per il deliberato proposito dei contadini restii alla consegna dell'affitto, di opporsi ad ogni atto giudiziale di sequestro. Ieri alcuni contadini di casa Ponti a Caponago riuniti appena fuori di Vimercate in sembramento minaccioso, ostruirono siffattamente il ponte sulla Molgora da non lasciare passaggio alla carrozza su cui l'usciera di Vimercate e l'avv. Tolla, procuratore dei signori Ponti, si recavano a compiere i sequestri.

L'usciera e l'avvocato, seguiti da un codazzo di gente, che vocava e lanciava buccio di poponi ed immondizie, dovettero ritornarsene alla Pretura senza aver potuto compiere il loro mandato.

Ritentarono un po' più tardi l'identica operazione in Vimercate stesso contro quattro famiglie di coloni, ma anche qui si ebbero una specie di sollevazione in massa. L'avv. Tolla, pressato dalla folla dovette rifugiarsi nella caserma dei carabinieri piantonata, per combinazione, da un solo milite che barricò l'entrata.

Giunsero nel frattempo, di ritorno da Monza, altri carabinieri, e si poté così anche per opera del sindaco Colombo, ricondurre la quiete.

Si recarono sul luogo per le necessarie constatazioni il Procuratore del Re, cav. Fontana, il giudice istruttore Scuti e il tenente dei carabinieri De Marchi con rinforzi, mercè i quali stamattina si poté procedere ai sequestri ostacolati.

Notizie estere

Walderssee dall'imperatore.

Homburg, 11. — Walderssee è arrivato stamane alle ore 9. Fu ricevuto dall'imperatore, dal principe imperiale e dal cancelliere Bulow. Allorché Walderssee scese dal treno, la compagnia d'onore gli presentò le armi; l'imperatore lo abbracciò e baciò due volte; passò poi con Walderssee in rivista la compagnia d'onore. L'imperatore accompagnò poi Walderssee al castello, fra le acclamazioni della folla. Al castello, Walderssee fu ricevuto dall'imperatrice.

I funerali di Barattieri.

Arco, 10. — Al palazzo municipale è esposta da ieri la bandiera abbrunata a mezz'asta. La salma del generale Barattieri, accompagnata dalla sorella, dai parenti, e da alcuni intimi amici, giunse iersera alle 22,40 da Sterzing. Erano alla stazione le autorità cittadine, con a capo il podestà, la bandiera della Società di mutuo soccorso e molti amici. Il feretro,

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

Il capitano divide la sua gente in quattro compagnie, che corrono a recar lo spavento nelle diverse contrade. Il loro grido: — Fuori i provinciali, o per loro la forca! — è pressoché inutile; perchè ben pochi son rimasti dentro le mura. Le ha passate anzi buon numero anche di cittadini. E quelle famiglie, che han dato ricovero a qualche estrano, dopo passata la ronda, lo mettono in istrada per liberarsi presto dalla spaventosa tremarella di un compromesso. Non vale che il rifugiato sia uno stesso parente od amico. — Via! via! per carità! — loro si ripete: — Volete vederci anche noi sulla forca?... Dio vi aiuti! ma, via! via!

In capo ad un paio d'ore la città è quasi deserta. Non si sente dintorno che uno scalpitio di cavalli ed il passo cadenzato delle guardie luogotenenziali, divenute coraggiose, dopo il militare rinforzo, sino al punto di fermare qualche povero diavolo che va pel medico o dallo speziale per urgente bisogno e di pedinarlo sino al suo ritorno a casa.

Figuriamoci l'animo del Savorgnano in faccia all'evento.

Ma che non tenta l'ingegnosa perfidia?... Vistosi

tanto alle strette, il perfido chiama tre suoi più fidati, e li manda al Borgo colla proposta che lo aiuti a finir colla Repubblica, che dimostra decrepita. In premio gli offre lo spartimento dei tesori degli Strumieri, che tiene adunati in sua casa, e gli permette lo svaligiamento dell'intero ghetto degli Ebrei (dopo che sinora lo avevano servito con tanto zelo nelle sue infamie!). Gli aggiunge il bottino, che troverà nella doviziosissima casa di Bernardino Manin; ancora non tocca.

Notiamo che qualche storico dice arrivato il Borgo fuori della città nella notte antecedente, e durante questa avere avuta la detta ambascieria del Savorgnano.

Qual successo boccone da ottenersi per una semplice voltata di spalle ad uno Stato, che durava fatica a tenersi in piedi; e cui si doveva servire quasi a tutte proprie spese?... Quanti l'avrebbero rifiutato?

Ma la stessa più barbara fame non fa traviare l'onesto. Ascolta il Borgo gli ambasciatori con ammiranda pazienza; perchè vuol sapere fin dove arriva l'infamia di colui, in cui tanto si fida Venezia. Poi, quando il dire è finito, scatta veemente: — Un figlio di San Marco traditore e assassino!...

Abbiatemi per somma grazia il permesso di ritornare all'infame vostro mandante per dirgli che la sua ora è suonata!

Dirla così cruda al padrone?... Una sua sovraccitazione potrebbe a loro stessi far pagar caro l'avviso.

Mentre in via di ritorno procurano di temperare la risposta con frasi men dure, s'incontrano nel Da Porto, che ha seco un pugno di spaventati.

— Perchè così pochi? gli osserva il Monticolo.

— Di grazia! risponde l'Alvise. Se sapesse lo zio com'egli è conosciuto al di fuori...

— Ci mancava anche questa!... dice lo Sereberio.

— E adesso?... soggiunge il Marangoni.

I nostri tre riferiscono al Da Porto l'esito della loro missione. Convien anch'egli che va riportato con temperamento di zucchero; anche perchè egli non poteva presentarsi allo zio con una forte legione.

Ma dalla loro esposizione comprende il Savorgnano la situazione al di là del rivelato. Si può dir la sua bile quando alla fallita missione unisce il mancato rinforzo del nipote e lo sfratto dei provinciali dalla città?...

— Si tenti al di fuori! rugge si che tutti spaventati. Subito dispone per un aumento di abili emissari, che s'intendano colle masse sfrattate, le organizzino e le conducano alla distruzione dei castelli degli avversari nelle singole località della Provincia, con inerudimento sulle precedenti istruzioni.

Poi rivolto allo Sereberio: — Prendi le tue pupille, e con buona scorta falle passare a Osoppo.

Erano precisamente le infeliceissime Soldonieri nel gruppo dei cavaleanti, che, dopo Buia, passarono davanti alla compagnia del Prampero, che ricordammo diretto a Gemona coi piccoli Torriani.

Ciò disposto, lo zio si ritira col nipote. Cosa macchineranno?

Non insegnano politica al malvagio! Sa il Savorgnano sin l'ultimo pensiero della sua gente; e quelli più carezze, dei quali meno si fida. Oggi col Vergon e col Nami si è mostrato oltre modo cortese. E si ch'ebbero la lingua lunga nelle bettole, ove presero una sbornia solenne. Che sarà di loro? — Non devono vedere il sole di domani, dice il feudatario.

— Va bene! risponde l'Alvise. Per loro non spunterà neppur l'alba!

I due bravaconi sono strotzati nel letto; poi caricati sulle spalle di due fidati manigoldi arrivano al pozzo di San Giovanni, mentre ivi passa una serva del nobile Urbano dei Castelli per chiamare un medico a soccorso della svenuta padrona. Una cameriera dei Pavona, ch'era alla finestra, ode un grido di donna presto soffocato; poi, un dopo l'altro, tre tonfi nel pozzo...

XI.

CECCHINO.

Caro quel vecchiotto dall'alta e magra persona, occhio penetrante, fronte aperta, naso affilato, mustacchi brizzolati, fez in testa, fascia alla cintola, tutto snellezza, tutto nervo, tutto vita, pronto ora a saettarvi con occhio fulmineo, ora a commoverti con languidissime pupille, ora coi mille adattati atteggiamenti a rappresentarvi al naturale il grave,

(Continua)

collocato su un carro di prima classe, venne scortato dai pompieri in alta tenuta, e trasportato nella chiesetta di Sant'Anna. Alle ore 10 e mezza di stamane ebbero luogo i funerali con l'intervento delle autorità, delle Associazioni, delle rappresentanze degli eserciti italiano ed austriaco. Il podestà pronunciò un discorso. L'assoluzione della salma venne data nella Cattedrale.

Il capo degli anarchici italiani arrestato? Berlino, 10. — La Kölnische Zeitung pubblica la comica notizia che già un'altra volta venne arrestato a Cronberg il segretario di una potente società anarchica; costui sarebbe nientemeno che il capo degli anarchici italiani.

Al polo antartico. Kiel, 11. — La spedizione antartica dell'impero tedesco è partita stamane a bordo della nave Gauss, costruita per la spedizione. Il sotto segretario di Stato all'interno Pothe augurò successo e il capo della spedizione, prof. Von Drygals, ringraziò terminando con un urrà all'imperatore.

Catastrofe ferroviaria. Pietroburgo, 11. — Plesso Wladiwostok un treno merci si scontrò con un treno passeggeri. Quaranta viaggiatori morirono orribilmente schiacciati. Delle vittime, venti sono negozianti cinesi. Diciotto vagoni andarono in frantumi.

DALLA PROVINCIA

Caporiacco

8 agosto (ritardata) Novello sacerdote.

Domenica, 4 corr., quest'istorico paesotto, era tutto in festa per la celebrazione della prima S. Messa del neo-sacerdote Luccardi don Aristide di Montenari. Un numero d'invitati non indifferente partecipava alla pura gioia del novello Levita, tra cui ho notato i Parrochi di Artega, Maiano, Mels, Lauzzana e quello di Fagnagna colla sua brava cantoria. Il discorso di circostanza fu tenuto dal Rev. Parroco di Montenari. Sono anni e annorum che Caporiacco non si vedeva onorato d'una sì rara fortuna!

Per tale festa grande era il gaudio di don Castincto, per la cui opera la Chiesa vantava un nuovo sacerdote. Ma non finirà col Luccardi la sua liberalità; anzi, da quanto ho capito, ha già messo gli occhi su d'un giovinetto di Caporiacco, in cui alita la fiammella della vocazione al santuario: la difficoltà però la trova nella - borsa -; esauista, non solo per aver dati alla Chiesa altri sacerdoti, ma specialmente per i lavori del nuovo tempio che quivi stanno fabbricando. L'opera è a buon punto e ferve il lavoro su tutta la linea; e il Parr. di qui scavalca per tutto il Friuli, onde poterlo far benedire entro l'anno corr. in omaggio a C. Redentore. La nuova chiesa sarà a tre navate su disegno di Mons. Parroco di Cassacco, è opera che richiede denari, sudori e tenacità, di cui il nostro caro, Don Zanetto, possiede una vena inesauribile. Ad multos annos!...

Cividale

12 agosto.

Decesso.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere iersera Filastro Bertazzoli economo nel nostro Collegio Convitto. Mori munito dei conforti di nostra santa religione, ed è da tutti vivamente rimpianto. Alla moglie ed alla famiglia tutta le più vive condoglianze.

Marano Lagunare

12 agosto.

Festa religiosa.

Giovedì 15, festa dell'Assunzione, avremo in questo paese una straordinaria solennità in onore della B. V. della Salute. Alla sera per rendere più splendida questa solennità vi sarà grande illuminazione e svariato spettacolo pirotecnico. Di più la distinta banda di Bertolio eseguirà in piazza un concerto musicale col seguente programma:

- 1. Marcia « Passeggiata militare » Gerboni
2. Potpourri « Cicco e Cola » Brionimo
3. Mazurka « Non più lagrime » Beccucci
4. Duetto « Lucrezia Borgia » Donizzetti
5. Valtzer « Il ventaglio della regina » Beccucci
6. Duetto « I Puritani » Bellini
7. Potpourri « Excelsior » Marengo

Fra libri e riviste

L'Almanacco Sasso 1902.

sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici acquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

Interessanti pubblicazioni moderne.

Blanchini. — « Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia. » — Tip. Artigianelli, Torino, l'edizione L. 1.50, Udine nelle principali librerie.

Blanchini. — « La proprietà agraria nel Friuli italiano e le condizioni economi-

che sociali degli agricoltori nella Slavia, Carnia, Medio e Basso Friuli ». Il ediz., benedetta dal Santo Padre, da più vescovi ed encomiata dal Comitato Diocesano. Si vende presso le principali librerie di Udine, L. 1.

Blanchini. — « Agli Agricoltori - Lattierie sociali, Unione professionali, democrazia cristiana », edizione appena uscita si vende come sopra, e in Bergamo via Pontida N. 2, L. 0.50.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (9-8-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 10/8.0), Barom. rid. a 0, Stato del cielo, Umidità relativa, Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima), Humidity (minima all'aperto), Wind (minima, massima all'aperto).

Tempo probabile. Venti settentrionali moderati freschi sull'Italia meridionale, deboli altrove, cielo sereno. Mare mosso o alquanto agitato lungo le coste meridionali.

DIARIO SACRO

Martedì - S. Ippolito m.

Consiglio Provinciale.

Oggi alle 11 venne tenuta la seduta del consiglio provinciale. Ne daremo relazione in altro numero; solo accenniamo che a Presidente del consiglio venne nominato il conte Di Trento, già rinunciatario, con voti 27 su 31 votanti.

Con si ripetuti segni di stima è probabile che il degno uomo accetterà la carica.

Gli automobili in città.

Ieri la nostra città fu animata per la novità di vedere tanti automobili scorrazzare per le vie.

Tanto alla corsa sulla strada di Tricesimo, come al concorso di dirigibilità al Giardino Grande vi fu numeroso concorso di pubblico.

Emozioni non ve ne furono; non si ebbero neanche variata attrazione, ma soltanto novità e la novità deve far sempre rumore.

Troviamo giusta la convinzione di molti che tali concorsi possono alla fin fine interessare pochi amatori e che si prestano molto bene quali spedienti di reclame. In verità che vi erano quanto mai perfette; vorremmo esser competenti e darne coll'elenco le buone qualità.

Cade da un ballatoio e rimane uccisa.

Ieri poco prima di mezzogiorno è successa nei casali di Laipacco una gravissima disgrazia.

La ragazzetta quattordicenne Caterina Da Forno di Antonio salì nel cosiddetto ballatoio di sua casa per disporre alcuni vasi di fiori. Quel ballatoio in legno era una prevista trappola; tante volte quegli inquilini ebbero a pressare il padrone di casa, certo Angelo Zabano fu Mattia di anni 23, possidente di Laipacco, perché volesse farlo riparare essendo ormai infradito dal tempo e dalle intemperie subite. E così ieri quel ballatoio non sostenne la ragazza che ribaltò a terra andando a battere sulla terra, e vi rimase come morta. Anzi più non si rimise, ché per la frattura del cranio questa notte morì ad onta di ogni premura e di ogni soccorso della scienza.

Il vice-ispettore di P. S. dottor Orsatti accorse sopralluogo, giustamente impressionato della casuale di questa disgrazia, denunciò il Zabano all'autorità giudiziaria.

E veniamo a sapere che i disgraziati genitori dell'uccisa si costituiranno parte civile.

A noi ci vien spontanea una constatazione di fatto ed è: Quanti pergolati in legno, ormai vecchi con le travi corrose sono evidente pericolo a tante famiglie? E perché non si provvede a tempo?

Trecento lire che scappano senza lasciar traccia.

Oggi mattina la signora Cecilia Petrozzi conduttrice della trattoria « Alla Campana » in piazza Umberto I, dovendo pagare una botte di vino inviata, si ebbe la non gradita sorpresa di trovar vuoti i portamonete che ieri sera aveva lasciati nella credenza contenenti 250 lire incirca. Si capisce che i ben accorti ladri devono essere praticissimi del luogo avendo potuto aprire e chiudere senza lasciar alcuna traccia.

Alla signora Petrozzi non restò che il magro conforto di denunciare il furto perpetrato all'ufficio di P. S.

Madre e figlia che vanno... d'accordo. Vennero ieri arrestate, a Feletto Umberto certa Teresa Coccolo d'anni 60 e ad Udine sua figlia Caterina maritata De Campo, d'anni 32, imputate di furto di biancheria mediante chiavi false, in danno di una povera donna di Feletto che trovai degente nel nostro Ospitale.

Teatro Minerva. Sabato e ieri I.a e II.a rappresentazione dell'opera « I Lombardi ». Num-

roso accorse il pubblico e all'aspettativa corrispose un felice successo. Stassera riposo, domani, giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Per chi avesse stanze disponibili. Coloro che avessero stanze disponibili per affittare durante i giorni del Pellegrinaggio, sono pregati a prenotarle in via della Posta n. 16, presso l'incaricato pel Pellegrinaggio.

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAI PADRI STIMATINI in UDINE

Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La salma di Crispi - I funerali - La maschera - Il testamento.

Napoli, 12. — La salma di Crispi si esporrà nel gran salone sullo stesso letto di morte. La guardia d'onore sarà fatta dai reduci delle patrie battaglie, dai pompieri e dalle guardie municipali. Non è ancora stabilito il giorno dei funerali che saranno ufficiali. La salma trasporterassi a Palermo su speciale piroscalo. Lo scultore Ierace ha preso la maschera al defunto. Il professor Antonelli è incaricato della conservazione della salma. Appena trovato il testamento consegnarsi al notaio Bomici.

L'imbalsamazione - Crispi uomo illustre - Le corone.

Napoli, 12. — La preparazione della salma di Crispi è durata due ore. Nel pomeriggio esporrassi nel gran salone. Il regio commissario a Napoli ha inviato una lettera a donna Lina Crispi chiedendole a nome della cittadinanza, che la salma rimanga a Napoli nel recinto degli uomini illustri.

Incominciano ad arrivare splendide corone e innumerevoli telegrammi di condoglianze.

Palermo in lutto.

Palermo, 12. — La città è imbandierata a lutto per la morte di Crispi.

La stampa inglese per Crispi.

Londra, 12. — Tutti i giornali commemorano Crispi, riconoscendo in lui volentieri grande capacità politica e fervente patriottismo. Dicono che la storia dovrà anche rilevare i suoi difetti; ma allorché saranno calmate le passioni eccitate da una vita turbolenta di combattimento, l'Italia accorderà tributo di riconoscenza alla memoria di Crispi.

Quello che dice la stampa francese.

Parigi, 12. — I giornali discutono la vita politica di Crispi riconoscendone l'ardente patriottismo.

Giolitti a Cuneo.

Cuneo, 12. — E' arrivato per partecipare alla seduta del consiglio provinciale.

La popolazione di Malta contro il governo.

Malta, 12. — Nel pomeriggio di ieri un comizio di circa 1500 persone protestarono contro l'imposizione di nuove tasse. Ai discorsi violenti, seguirono dimostrazioni ostili dinanzi al club militare e agli uffici del giornale Malta Chronicle. La popolazione è eccitata.

Le associazioni operaie di Cuneo

Cuneo, 12. — Le associazioni operaie convocate iersera al teatro Toselli, inviarono al re un telegramma riverente di ossequio, e deliberarono pure di inviare a Zanardelli un telegramma di saluto e di ringraziamento per l'alta onorificenza concessa dal governo a questa società operaia. Durante il banchetto offerto da Galimberti dalle presidenze delle società operaie, Galimberti, incaricato dai convenuti, interpretavano il sentimento telegrafando a Zanardelli queste parole: « Plaudendo gli operai alle tue parole proferte nel 1885 a Gardone, hanno applaudito all'odierno indirizzo del governo, opera esemplare di coerenza di antica convenzione. »

La Stefani ci regala anche un lungo sunto del discorso tenuto da Galimberti in favore di Zanardelli. Tagliarini fatti in casa. n. d. r.

Le elezioni in Serbia.

Belgrado, 12. — Nelle elezioni di ballottaggio alla Scupcina furono eletti 27 ministeriali e 9 radicali indipendenti.

Bollettino di borsa

Udine 12 agosto 1901. RENDITA

Table with 3 columns: Title, Price, and other details for various bonds and currencies.

Novità - Horae Diurnae - Novità

Alla libreria ecclesiastica Zorzi Raimondo, sono arrivati i Horae Diurnae nuovissima edizione 1901 edita da F. PUSTET in rosso-nero su carta china finissima, completi con tutti i Santi, compreso i novissimi, ed aggiunto in fine il Proprium Diocesano. Sono legati in tutto Zigrino e busta. Si cedono ai seguenti mitissimi prezzi: Legatura Lett. A. taglio oro L. 3.50 » B. » rosso » 3.00

Chi lo desiderasse franco d'ogni spesa a domicilio aggiungerà Cent. 20 in più, ALTRE EDIZIONI IN PRONTO

Edizione P. MARIETTI a rosso-nero, legatura pelle, taglio oro per sole L. 4.00 Ediz. L. ROMANO tascabile solo nero » 2.75

Ai Municipj ed ai Direttori di Scuole elementari in Friuli

ci permettiamo di raccomandare, adesso che penseranno all'acquisto di libri di premio per gli alunni, due volumi del valente scrittore nostro, il fu prof. Abi Luigi Candotti, che non deve essere così presto dimenticato dagli Udinesi e dai Friulani.

Il primo di questi volumi contiene Racconti popolari, ed è arricchito da Note del vernacolo friulano. I Racconti sono pitture di costumi paesani, parlano di arti e mestieri, ispirano sentimenti morali ed insegnano ad amare la Patria.

Il secondo volumetto s'intitola: libretto di lettura-nomenclatura per le scuole rurali del Friuli.

Di queste pubblicazioni alcune centinaia di copie si trovano vendibili in via della Prefettura N. 10 piano II.



Garantiti di pura alta, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si acquistano in stagnone da Cg. 8. 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno. Vergine Bianca n. 2.15. Borzina L. 1.75. Savonina L. 1.75. Il miglior nastro. Erano di porto e d'immoleggiato alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnone da soli Cg. 8. supplemento di L. 2. in barilotti da Cg. 50. ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-regia di L. 10,50 - 9,85 e 9,10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi for various routes like Udine to Venezia, Udine to Trieste, Udine to Spilimbergo, Udine to Casarsa, Udine to Portogruaro, Udine to Cividale, Udine to Trieste, Udine to Venezia.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi for routes like Udine to S. Daniele, Udine to S. T. R. A., Udine to S. Daniele a Udine, Udine to S. T. R. A.

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE Via di circovall, tra porta Villalta e Pascolle STUDIO PITTURA E SCOLTURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartoneromano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e popolari - Torcieri - Cristì di tutte le dimensioni, candele ecc. Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisdì ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo. Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli sacerdotali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti. Stoffe per ecclesiastici Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Premiata con diploma d'onore Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria - pronta in casa CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione Magazzini Mode e Corredi L. Marchi Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio

DEPOSITO BICICLETTE delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere Augusto Verza UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7 Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette - PREZZI MITISSIMI - BICICLETTA SPECIALE L. 160. Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

